

Francesca TRAMONTI, *L'idea dentro di me. Giacomo Matteotti per le giovani generazioni. Una proposta di didattica orientativa*, Pisa, Pacini, 2023, pp. 222.

Il centenario del delitto Matteotti ha incoraggiato una vivace ripresa degli studi intorno alla sua figura, intesi da un lato a puntualizzare lo stato dell'arte, dall'altro a porre in luce aspetti meno approfonditi della vita e dell'opera del leader socialista, in continuità con il rinnovamento degli indirizzi storiografici degli ultimi vent'anni. In effetti per molto tempo sono state le circostanze ultime della sua esistenza ad attirare prevalentemente l'attenzione che, se è riuscita a mantenere desta l'attenzione sui fatti di un secolo fa e sul suo protagonista, ha oscurato altri aspetti meritevoli di approfondimento: la rigorosa formazione giuridica, l'impegno pacifista, il progetto riformista nel suo insieme. In effetti la memoria del "caso Matteotti" è esemplare delle fluttuazioni alle quali questa può essere soggetta nell'arco di un secolo. Il mistero intorno alla sua improvvisa scomparsa, i particolari progressivamente affioranti dopo la scoperta del suo assassinio, il clima incandescente dello scontro politico in atto nei primi anni venti (testimoniato anche dalla sua ultima apparizione pubblica), hanno contribuito in modo determinante più alla costruzione mitografica della figura di Matteotti, come ha dimostrato il notevole lavoro svolto da Stefano Caretti. Sono passati molti anni – non pochi in una certa penombra commemorativa – perché l'esempio del politico polesano fosse assunto nel patrimonio ideale della Repubblica italiana nella sua pienezza.

Una delle più rilevanti novità degli ultimi anni è costituita da un più deciso coinvolgimento delle nuove generazioni nelle pratiche del ricordo attraverso due spinte principali: la prima, avviata dal Ministero dell'Istruzione, che dal 1998 ha assegnato, nelle *Indicazioni* programmatiche, spazio maggiore alla Storia del Novecento; la seconda, intrapresa dagli Istituti della famiglia socialista da sempre legati al culto del politico polesano, che hanno proposto all'attenzione di docenti e studenti iniziative mirate al ricordo e all'attualizzazione. Le Fondazioni "G. Matteotti" e "F. Turati" hanno promosso un concorso riservato alle scuole secondarie, giunto quest'anno alla sua decima edizione, dedicato di anno in anno all'approfondimento di un aspetto particolare del pensiero e dell'opera di Matteotti. Ne costituisce presupposto la constatazione che le conoscenze apprese dall'italiano medio su Matteotti durante la frequenza scolastica, risultano generali e spesso approssimative e incomplete. Da qui la proposta di un concorso animato dalla volontà di restituire all'uomo, al politico e al contesto di riferimento l'effettivo peso per «favorire lo sviluppo, attraverso la formazione di cittadini consapevoli, di una cultura della cittadinanza attiva» (così il bando del Concorso "Matteotti per le scuole"). Per non disperdere i prodotti del creativo impegno studentesco, opportunamente gli organizzatori del concorso hanno raccolto i lavori ritenuti più

originali ed efficaci da punto di vista comunicativo in un opuscolo progressivamente cresciuto nel tempo.

Da parte sua, la Fondazione “Circolo Fratelli Rosselli” – come ricorda nella *Prefazione* al presente volume il suo presidente Valdo Spini – ha elaborato il progetto, d’intesa con l’Istituto di Istruzione Superiore “Salvemini - Duca d’Aosta” di Firenze, dal significativo titolo “Da grande voto anch’io, chi voglio io! Giacomo Matteotti per le scuole e le giovani generazioni”, accolto e sostenuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Struttura di missione anniversari nazionali ed eventi. Giustamente i soggetti coinvolti nel progetto hanno voluto fissare l’esperienza vissuta in una pubblicazione meritevole di segnalazione non solo per rispetto alle finalità che l’hanno ispirata, ma anche per la ricchezza di realistiche proposte per gli insegnanti. In essa tutto odora del fresco profumo della scuola: il ruolo dell’autrice e dei suoi collaboratori, la considerazione delle difficoltà nella pratica quotidiana, le attività illustrate e la relativa organizzazione pratica, l’esposizione chiara e didascalica e, più in generale, la coralità del lavoro che la informa offerta anche dalla sensazione di esperienze realizzate ed esportabili. L’autrice, Francesca Tramonti, docente di Italiano e Storia presso la scuola sopra citata, si è avvalsa dell’apporto delle colleghe di Lingue straniere Cristina Ciari, Laura Noccioli e Claudia Ortenzi e degli studenti Davide Binetti, Lorenzo Luconi, Martina Meoli, Gregorio Rasi che, oltre ad aver partecipato al progetto, hanno contribuito alla sua realizzazione editoriale attraverso la stesura di alcune parti del libro.

Questo è strutturato riunendo in un sintetico compendio articolato in otto unità didattiche, i principali argomenti afferenti alla vita, alle idee e alla militanza del segretario del PSU, compresi quelli meno conosciuti dal gran pubblico ma rilevanti per uno studente che deve maturare un bagaglio di conoscenze e atteggiamenti indispensabili ad un cittadino consapevole: la vita, le riflessioni sulla scuola e sul lavoro, la lotta per la democrazia, i diritti e la pace, l’ultimo discorso alla Camera, una sintetica rassegna della stampa d’epoca sulla sparizione e la scoperta dell’omicidio, i luoghi di vita di Matteotti.

Ognuno dei blocchi tematici, preceduto da una premessa di contestualizzazione storico-critica, genera da tre a sei proposte di lavoro scolastico, chiamate a utilizzare congrue e specifiche tecniche didattiche, dal *debate* al *role-playing*, dalla lettera immaginaria alla tradizionale ricerca. Da tale raccolta – ragguardevole sia per quantità che per qualità – proviamo ad estrarre qualche esempio. Accostando gli allievi agli aspetti più legati alla sfera privata del Nostro (cap. I. *Una vita*), l’azione del docente invita a individuare gli elementi biografici più funzionali alla comprensione della formazione umana e politica di Matteotti. Né è da trascurare l’impatto emotivo prodotto dalla visita alla casa familiare, alla Camera dei Deputati e al luogo dell’assassinio, riportato dalle testimonianze degli studenti nel capitolo VIII. *Nei suoi luoghi*. Lo studente è chiamato ad uno stretto dialogo con l’attualità dalle proposte collegate al cap. II. *Il diritto di apprendere*: le tracce di lavoro non solo sollecitano il confronto tra il sistema scolastico odierno e quello dell’Italia

prefascista, ma richiedono anche l'elaborazione di idee per il miglioramento dell'esistente. Lo sguardo non poteva non essere puntato sul rapporto presente-passato nelle attività presentate nel cap. IV. *Pace e guerra*. Costante il richiamo a lavori condotti per piccoli gruppi, non mancano i suggerimenti per attivare modalità di confronto e di dibattito, anche attraverso simulazioni (quali interventi in pubblici consessi, contrattazioni di tipo sindacale, stipule di trattati, ecc.) o i cosiddetti "compiti di realtà" ossia richieste di risoluzioni o proposte di soluzioni di situazioni problematiche quanto più vicine alla realtà. Lo sviluppo della capacità di analizzare i messaggi mediatici è l'obiettivo del cap. VII. *Breaking news*, coniugato con il possesso di conoscenze sul periodo storico. L'attività, incardinata sulla lettura dei quotidiani nei momenti più caldi del caso "Matteotti", invita gli studenti a identificare la loro posizione sia attraverso il "detto" che il "non detto".

Il ventaglio delle proposte è completato da una robusta *Appendice* che comprende numerose attività veicolate dalle lingue inglese, francese e spagnola e da una unità didattica organizzata secondo la metodologia CLIL (*Content and Language Integrated Learning* – Apprendimento di contenuti in lingua), che coniuga un insegnamento disciplinare con l'esercizio della produzione in una lingua straniera. Tratto comune ad esse, oltre al prerequisito possesso di una competenza linguistica compreso tra il livello B1 e B2 (livelli intermedi di comprensione/produzione su argomenti noti), è l'utilizzo di documenti d'epoca, in particolare filmati, foto e ritagli della stampa d'epoca, la richiesta di rielaborazione per realizzare documentari e la ricerca/riflessione sui giudizi maturati dalla politica e dall'opinione pubblica di questi tre Paesi su Mussolini e il fascismo e la diffusione dell'ideologia fascista.

È sin troppo ovvio raccomandare di evitare distinzioni rigide, in queste attività, fra contenuti e abilità relative alla Storia e quelle afferenti all'Educazione civica: la riflessione sui fatti storici è già di per sé educazione ad un approccio non meccanicistico alla Storia, come attitudine alla costruzione operata dal singolo e dalla collettività. La varietà metodologica è in grado di sollecitare nello studente la consapevolezza di sé e dei comportamenti altrui, la capacità di scoprire il profondo motivo che spinge all'azione, l'abilità di immergersi nelle situazioni e di combinare accuratamente le emozioni sì da umanizzare la Storia. Esplorare materiale documentario tra archivi pubblici e privati, su libri o in rete non è facile per una generazione che si muove fra *tik tok* e *youtube*. Può rappresentare piuttosto un'occasione propizia a migliorare la comprensione di linguaggi diversi, ad acquisire uno sguardo critico per distinguere il vero dal falso. Disponendo di tempo e possibilità, potrebbe essere molto utile anche visitare i luoghi scelti quale scenario della storia: un paesaggio, una chiesa, un convento, un edificio civile o un centro storico possono parlare meglio alla sensibilità di un neofita della ricerca storica, come testimoniano i *report* degli studenti in visita *Nei suoi luoghi* (casa natale, luoghi dell'attentato, scranno di Matteotti alla Camera dei Deputati).

Per tutti questi aspetti che meritano di essere messi in atto nelle aule scolastiche, il presente volume appare come una felice sintesi tra esigenze della memoria, rigore storiografico e praticabilità metodologico-didattica.

Giuseppe Caramusco